

La Villoresi e il corpo dipinto di Frida Kahlo

Fabrizio Coscia

Una intensa Pamela Villoresi interpreta Frida Kahlo nello spettacolo «Viva la vida», tratto dal monologo di Pino Cacucci, al Ridotto del **Mercadante** fino a domenica, con una produzione dello Stabile di Napoli. Un'artista, ma anche una donna spezzata per sempre da un incidente terribile, e nonostante ciò vitalissima, amante di uomini e donne celebri, come Lev Trotsky o la cantante Chavela Vargas, interpretata in scena, alla voce e alla chitarra, dalla brava Lavinia Mancusi. Ma soprattutto la Kahlo amò il pittore comunista Diego Rivera. «In vita mia mi sono capitati due incidenti gravi», dice la pittrice nel monologo: «Il primo quando un tram mi ha messa al tappeto. L'altro incidente è Diego». La Villoresi recita semi-

sdraiata su una vecchia poltrona da barbiere davanti a uno specchio (così restò a lungo la pittrice immobilizzata nel letto di casa, col busto ingessato, dipingendo se stessa e il suo corpo martoriato, con uno specchio sul soffitto), e se il testo indugia nel raccontare gli aspetti più noti della vita della pittrice, l'impianto scenico (di Maria Teresa D'Alessio) e la regia di Gigi Di Luca per fortuna colgono qualcosa di più, come nella scena in cui una figura spettrale che allude alla Morte, alla Pelona (la body painter Veronica Bottigliero) è intenta a dipingere sul corpo della Kahlo-Villoresi, nudo per quasi tutto lo spettacolo dalla vita in su. È una scena che restituisce il senso più profondo dell'arte della Kahlo, che dipinse quasi sempre sulla masonite, un materiale che assomiglia molto alla levigatezza della pelle. È come se

dipingendo sulla propria pelle con la morte accanto, la pittrice cercasse di cucire le ferite, chiudere i tagli, tamponare il sangue del suo corpo, esibendo allo stesso tempo le ferite, i tagli e il sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIDOTTO DEL MERCADANTE Villoresi



Peso:9%